Sir

**Tratta: Caritas internationalis e Coatnet, appello ai governi “persone più a rischio a causa della pandemia”**

In occasione della Giornata mondiale contro la tratta di persone, che ricorre il 30 luglio, Caritas internationalis e Coatnet (una rete di 46 organizzazioni cristiane impegnate nella lotta alla tratta di esseri umani) lanciano oggi un appello per sollecitare i governi a “intensificare gli sforzi per identificare le vittime della tratta e dello sfruttamento, il cui numero cresce in maniera preoccupante a causa della pandemia di Covid-19?. “In questo momento di diffusione del Covid-19 – afferma il segretario generale di Caritas internationalis, Aloysius John -, denunciamo una realtà preoccupante per le persone vulnerabili che sono maggiormente a rischio di divenire vittime della tratta. Il fatto che la nostra attenzione sia oggi focalizzata sulla pandemia non deve impedirci di prenderci cura delle persone più vulnerabili alla tratta e allo sfruttamento”. Le Caritas locali e le organizzazioni della rete Coatnet, insieme ad altre organizzazioni della società civile, forniscono reti di sicurezza alle vittime della tratta e dello sfruttamento, accompagnandole e offrendo un sostegno materiale, sanitario, legale e psicologico. La Confederazione delle 162 Caritas nazionali e la rete anti-tratta cristiana chiedono inoltre “misure urgenti e mirate per sostenere quanti lavorano in settori informali, tra cui i collaboratori domestici e gli operai agricoli e edili, tra i quali si trovano i lavoratori più vulnerabili, come ad esempio i migranti privi di documenti”. Secondo l’Organizzazione internazionale del lavoro (Oil), oggi nel mondo vi sono più di 40 milioni di vittime della tratta di esseri umani e dello sfruttamento. Una situazione già critica, che l’attuale crisi sanitaria ha aggravato, a causa della massiccia perdita di lavoro derivante dalle misure governative poste in essere per prevenire la pandemia.

(P.C.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Scuola: Con i Bambini e Openpolis, “77% edifici costruiti ad hoc, ma quasi 1 su 4 sono stati riadattati”**

“Qual è la situazione dell’edilizia scolastica sul territorio, in particolare per quanto riguarda la possibilità di ricavare spazi alternativi? In campo vi sono opzioni tra loro molto diverse, soprattutto in termini di esperienza didattica vissuta bambini e ragazzi. In concreto, quali saranno le strade scelte dipenderà anche dallo stato dell’edilizia scolastica e dalla possibilità, ad esempio, di rimodulare gli spazi interni”. È quanto segnala il report dell’Osservatorio #conibambini, che questa settimana indaga proprio lo stato dell’edilizia scolastica in vista del rientro a settembre. Un primo elemento interessante da valutare è quanti edifici scolastici in uso non sono stati costruiti appositamente per questo scopo, ma riadattati solo successivamente per attività didattiche. Secondo i dati elaborati da Con i Bambini e Openpolis, “circa il 77% degli edifici scolastici è stato costruito già con questa funzione, mentre quasi un edificio su 4 (23%) è stato riadattato solo inseguito per un uso scolastico”. Queste percentuali variano molto da regione a regione: “Si trovano al di sotto della media nazionale Campania (61% di edifici costruiti appositamente per uso scolastico), Emilia-Romagna (69%), Umbria e Calabria (70%), Lazio (73%), Liguria e Puglia (75%). Oltre l’85% degli edifici era concepito per un uso scolastico già al momento della costruzione in Abruzzo, Sardegna, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Molise”. Scendendo a livello locale, “si notano delle differenze sensibili in base al tipo di comune. Nei comuni polo, baricentrici in termini di servizi, la quota di edifici costruiti originariamente per uso scolastico è inferiore alla media: 72% (contro una quota attorno all’80% nei comuni cintura, ovvero l’hinterland dei centri principali, e nei comuni di area interna)”.

(G.A.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Coronavirus mondo, i contagi corrono negli Usa. Trump sul vaccino: “Incredibili progressi”. Altri 61 casi in Cina**

Continua la pandemia nel mondo. Altri 56.336 contagi hanno colpito ieri, lunedì 27 luglio, gli Stati Uniti, mentre il Brasile si conferma come secondo Paese più colpito. Negli Usa i morti nella giornata di lunedì sono stati 1.076 morti: i dati sono forniti dalla Johns Hopkins University citato dalla Cnn. In totale, negli Stati Uniti sono stati registrati almeno 4.290.259 contagi di coronavirus, inclusi almeno 148.011 decessi, secondo JHU. Sono compresi casi provenienti da tutti i 50 Stati, dal Distretto di Columbia e da altri territori americani, nonché i positivi rimpatriati.

Vaccino. Trump: “Abbiamo fatto incredibili progressi”

Che il 'commander in chief' puntasse al colpo grosso contro il Covid-19 non è un segreto. La novità è l'apertura sul vaccino disponibile tra ottobre e novembre del massimo esperto in materia: l'immunologo a capo del National Institute of Allergy and Infectious Diseases. «Non posso garantire il successo - puntualizza Fauci - per questo si fanno i test clinici. Ma le premesse sono buone». Attualmente sono circa 25 i vaccini nella clinica, quella dei test sull'uomo, secondo i dati dell'Organizzazione mondiale della sanità mentre le infezioni negli States sono oltre 4,2 milioni e i morti quasi 150 mila.

Coronavirus, Trump: "Gli Usa sono in gran forma, problemi nel Sud e nell'Est"

In gara ci sono pure i cinesi, la corsa alle armi contro il coronavirus è una questione di supremazia geopolitica. Morgan Stanley stima che il vaccino potrebbe garantire a chi lo scopre per primo fino a 30 miliardi di entrate all'anno nella fase iniziale di immunizzazione. In America «abbiamo fatto incredibili progressi» dichiara Trump, volato ieri nella sede della Fujifilm Diosynth Biotechnologies a Morrisville, nella Carolina del Nord, poche ore dopo la notizia della positività di uno dei suoi più stretti collaboratori, l'advisor per la sicurezza nazionale Robert O'Brien. Il luogo della visita non è stato scelta a caso: la società biotech del North Carolina si è aggiudicata un contratto finanziato dalla Casa Bianca per sviluppare il vaccino sperimentale di Novavax, con l'obiettivo di portare sul mercato 300 milioni di dosi entro gennaio del prossimo anno.

Russia

Il caso russo. Sono 5.395 i nuovi casi di Covid-19 registrati in Russia nelle ultime 24 ore. Il totale dei contagi accertati nel Paese sale così a 823.515, il quarto al mondo in termini assoluti. Lo riferisce il centro operativo russo anticoronavirus precisando che nel corso dell'ultima giornata 150 persone sono morte a causa del virus Sars-Cov-2. Il totale ufficiale delle vittime del nuovo virus in Russia sale così a 13.504.

Coronavirus, i bambini trasmettono il virus? La capacità di diffusione varia in base all'età

Cina

Si complica la situazione in Cina, dopo i 61 nuovi casi di Covid-19 registrati domenica ne sono stati registrati, ieri, altri 68. Gli ultimi dati peggiori, con 75 infezioni, risalivano al 6 marzo. Secondo gli aggiornamenti forniti dalla Commissione sanitaria nazionale, i contagi a trasmissione locale sono stati 64, di cui 57 nello Xinjiang, 6 nel Liaoning e uno a Pechino. I 4 casi residui sono stati cassificati come importati: due accertati a Shanghai, uno a Pechino e uno nello Yunnan. I nuovi asintomatici confermati sono stati invece 34, di cui 6 importati.

Così il coronavirus uccide: viaggio in 3D nel corpo umano dal contagio a quello che succede ai polmoni

Brasile

Il Brasile, come detto, è il secondo Paese al mondo per contagi. Qui, ieri, sono stati registrati altri 23 mila nuovi casi. Le infezioni totali sono arrivate a 2.442.375. I decessi registrati nelle ultime 24 ore sono stati 614, aggravando il bilancio a 87.618. Lo hanno reso noto le autorità sanitarie di Brasilia. Il presidente brasiliano Jair Bolsonaro, positivo al Covid, è tornato ieri al lavoro.

Belgio coprifuoco

In Belgio, intanto, è scattato il coprifuoco con la mascherina obbligatoria ad Anversa. Questo dopo l'impennata di contagi da coronavirus. Le autorità belghe hanno ordinato il divieto di spostamenti - tranne che per attività essenziali - tra le 23.30 e le 6 del mattino, mentre la mascherina sarà obbligatoria in tutti i luoghi pubblici e laddove non possa essere mantenuto un distanziamento fisico di almeno 1.5 metri. Vietati anche gli sport di contatto, mentre gli sport di squadra sono autorizzati solo per i minori di 18 anni. Obbligatorio, infine, il telelavoro, laddove sia possibile. Secondo gli ultimi dati, nella settimana dal 18 al 24 luglio in Belgio è stata registrata una media di 311,4 casi al giorno, un aumento del 69% rispetto alla settimana precedente.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Conta in Aula sullo stato d’emergenza. E lo scostamento di bilancio è sul filo**

**Settimana di votazioni chiave. Giovedì il Senato decide su Salvini a processo. Renzi, ago della bilancia, prende tempo**

ROMA. È una settimana difficile per il governo, anche se dalla maggioranza assicurano che i numeri ci saranno, anche al Senato. Oggi Giuseppe Conte cercherà di ottenere il sì dei senatori alla proroga dello stato di emergenza fino al 31 ottobre e domani si replicherà alla Camera. Ma sempre domani il Parlamento voterà anche sullo scostamento di bilancio, altri 25 miliardi, fondamentali per pagare casse integrazioni e sussidi. Giovedì, poi, il passaggio forse più incerto, quello sull’autorizzazione a procedere nei confronti di Matteo Salvini per la vicenda della nave della Ong Open arms.

Sulla proroga dello Stato di emergenza la maggioranza sembra orientata a dire sì, sebbene con parecchie perplessità. La scorsa settimana Conte aveva provato a portare la questione in consiglio dei ministri, ma Iv e Pd avevano chiesto che fosse prima informato il Parlamento. Oggi Pd, M5s, Leu e Iv dovrebbero votare una risoluzione unica, che dà l’ok al prolungamento chiesto da Conte ma con dei paletti. Primo fra tutti, come chiesto dal Pd Stefano Ceccanti, l’adozione di un decreto per prolungare i poteri speciali del premier, uno strumento che prevede un ruolo attivo del Parlamento.

Le opposizioni diranno no, e per questo Conte deve essere certo dei voti della sua maggioranza. Matteo Salvini in Senato viola l’obbligo di indossare la mascherina e attacca dicendo che «non si può prorogare lo stato di emergenza se l’emergenza non c’è». Ma anche Anna Maria Bernini di Fi afferma: «Noi non siamo affatto d’accordo sul prolungamento».

Meno problematico, sulla carta, il passaggio sullo scostamento di bilancio. Le opposizioni, che finora hanno votato gli altri scostamenti di marzo e aprile, stavolta pongono condizioni. Lo fa Giorgia Meloni, lo fa Fi, lo fa la Lega. Fonti Pd assicurano che al Senato dovrebbero esserci 165 voti sicuri, un margine non proprio di tranquillità visto che ne servono 161, anche se Renzi assicura: «Non vedo problemi per la maggioranza in Senato».

Di sicuro, in queste ore il premier e la maggioranza stanno cercando di tendere la mano al centrodestra anche ipotizzando di affidare all’opposizione, in particolare a Renato Brunetta, la presidenza di una commissione speciale che dia le linee guida sull’uso dei fondi Ue. Un dialogo al quale guarda con favore anche il presidente Sergio Mattarella. Conte sembra intenzionato a coinvolgere il centrodestra, così come intende stemperare le frizioni dentro la maggioranza con il Ciae, il comitato dei ministri dedicato al Recovery fund che stasera si riunirà per la prima volta. Ancora in alto mare invece il rinnovo dei presidenti di commissione: la maggioranza ci riproverà oggi.

Giovedì, poi, il Senato voterà su Salvini. I renziani, qualche mese fa, a sorpresa si erano astenuti in giunta, sostenendo che dovevano «leggere le carte». Frase ripetuta ieri da Renzi: «Leggiamo le carte e poi decidiamo». Un parlamentare Pd spiega: «Se Renzi vuole smarcarsi lo farà su Salvini, perché sa che non metterebbe a rischio il governo».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Facebook fa causa all’Ue per invasione della privacy**

**Secondo la società di Zuckerberg, «la Commissione chiede informazioni altamente sensibili»**

BRUXELLES. Facebook ha fatto causa all'Unione europea per invasione della privacy dei propri dipendenti: lo riportano i media britannici. Il ricorso, depositato presso il Tribunale del Lussemburgo, è legato alle richieste delle autorità di Bruxelles nell'ambito di due indagini antitrust in corso, che secondo il colosso dei social statunitense vanno ben al di là del raggio d'azione delle inchieste stesse. In particolare, l'Unione europea sta esaminando il modo in cui Facebook raccoglie i suoi dati e ne trae guadagno e sta cercando di stabilire se il «mercatino» Marketplace della società gode di un vantaggio sleale rispetto ai concorrenti nel settore degli annunci economici.

Dal marzo scorso Facebook ha fornito alla Commissione 1,7 milioni di pagine di documenti, inclusi messaggi di posta elettronica interni, ma Bruxelles - secondo fonti anonime bene informate citate dai media britannici - ha chiesto ulteriori informazioni, esigendo tutti i documenti contenenti parole chiave e frasi come «grande domanda», «gratis», «non va bene per noi» e «shutdown». Nel suo ricorso la società sostiene che questa richiesta sia troppo ampia e includerebbe anche informazioni private sui propri dipendenti.

«La natura eccezionalmente ampia delle richieste della Commissione significa che saremmo tenuti a consegnare documenti in prevalenza irrilevanti, che non hanno nulla a che fare con le indagini della Commissione, tra cui informazioni personali altamente sensibili come informazioni mediche dei dipendenti, documenti finanziari personali e informazioni private sui familiari dei dipendenti – ha spiegato Tim Lamb, un avvocato di Facebook che si occupa di concorrenza –. Riteniamo che tali richieste debbano essere esaminate dai tribunali dell'Ue».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Migranti, Zingaretti: "Urgente che governo affronti la crisi in maniera adeguata"**

**Il segretario del Pd sollecita il governo a cambiare rotta e pensare a una nuova strategia di gestione dei flussi migratori**

Anche il segretario del Pd Nicola Zingaretti prende posizione sulla crisi dei migranti in atto. E lo fa con una nota in cui ribadisce la necessità di cambiare rotta e pensare a una nuova strategia di gestione dei flussi migratori: "Quanto sta avvenendo nel Mediterraneo sui flussi migratori era abbastanza prevedibile - sostiene Zingaretti- Era chiaro da mesi che gli effetti dell'epidemia, anche dal punto di vista economico e sociale, avrebbero posto in forma inedita questo tema. Sono scenari che il governo deve valutare con la più grande attenzione".

Ora occorre "un impegno straordinario su più fronti", continua il segretario dem, elencando una serie di punti su cui intervenire con urgenza come "nel campo dell'accoglienza, del collocamento in Europa e in Italia dei flussi, di presenza politica e chiarezza nei confronti dei Paesi di partenza, a cominciare dalla difesa dei diritti umani, dalla ricostruzione della rete di accoglienza in Italia. Solidarietà e sicurezza sono valori che possono e debbono andare di pari passo".

Infine ricorda che il partito da tempo pone questi temi all'attenzione dell'esecutivo "Per la verità sono mesi che poniamo questi temi. Ora ribadiamo, occorre lavorare affinché il Governo urgentemente e nella sua interezza affronti in maniera adeguata questa complessa materia".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**La riscossa del libro: il mercato in ripresa**

**La perdita di fatturato si dimezza e passa dal -20% di aprile al -11% di luglio e le librerie recuperano terreno**

di RAFFAELLA DE SANTIS

Il mercato editoriale reagisce e dopo aver subito i colpi del lockdown mostra un’energia ben augurante. Una ricerca dell’Associazione italiana editori (Aie) – elaborata sulla base di dati Nielsen e Informazioni editoriali – fa sperare in un cambio di direzione. Siamo ancora in presenza di un segno meno, inevitabile dopo i due mesi di chiusura delle librerie, ma le librerie mostrano una ostinata vitalità.

Dalla fine del lockdown all’11 luglio la perdita del fatturato si è dimezzata, passando dal -20% (363 milioni di euro da gennaio al 18 aprile) al -11% (533 milioni di euro dall’inizio dell’anno all’11 luglio, mentre nello stesso periodo del 2019 erano 600 milioni). Naturalmente il dato è una media, ci sono settori che soffrono di più come l’editoria legata al turismo, ai musei e alle mostre d’arte.

E' però da salutare come un buon segno il fatto che le persone abbiano ricominciato a frequentare le librerie, continuando certo a comprare online ma riprendendo confidenza contemporaneamente con i luoghi fisici. Ricordiamo che tra marzo e aprile si era registrato complessivamente – tra librerie e store online - un calo delle vendite del 70%. Ora invece molti librai possono tirare un respiro di sollievo visto che dall’inizio di giugno si sono registrate punte del +2,5% delle vendite. Un ottimo recupero, subito commentato dal presidente di Aie Ricardo Franco Levi: “I dati che presentiamo oggi mostrano incoraggianti segnali di ripresa. Il mercato del libro indica una via verso la ripartenza a tutta l’economia italiana”. Ricordiamo che a maggio erano stati presentati i dati dell’andamento del mercato nella prima fase dell’emergenza coronavirus, ora sono stati presentati quelli che da gennaio arrivano alle prime settimane di luglio: “Volevamo offrire un quadro di quello che è successo nelle settimane successive alla riapertura delle librerie” ha detto Giovanni Peresson dell’Aie.

Certo, il boom del commercio elettronico scatenato con il lockdown tiene ancora. Se si considerano i dati dello stesso periodo dell’anno precedente l’impennata è chiara: nel 2019 il 73% delle persone acquistava libri nelle librerie fisiche e solo il 27% lo faceva online, ora siamo quasi alla metà. Tra gennaio e aprile il 48% delle persone ha acquistato online e il 52% in librerie fisiche. Nei mesi successivi però le librerie hanno recuperato quote di mercato, passando dal 52% al 56%, mentre gli store online hanno perso quattro punti percentuali (dal 48% al 44%). Sarà curioso capire nei prossimi mesi se il rafforzamento dei canali online dovuto al confino imposto dalla pandemia si manterrà nel tempo.

 \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Migranti, gli influencer che spingono i giovani nordafricani a tentare la via per l’Europa**

**Sono giovani, girano video colmi di informazioni pratiche su come attraversare illegalmente i confini. E stanno rendendo attraente anche per la classe media il viaggio della speranza verso mete ritratte in modo idealizzato e romantico**

di Elena Tebano

Su YouTube posta con lo pseudonimo di Zizou Vlogs, su Snapchat si chiama marroquino95: Zouhir Bounou è un videoblogger e «influencer» marocchino i cui video arrivano anche a un milione di visualizzazioni. La sua specialità però è peculiare: Zizou — spiega l’Economist — racconta i suoi viaggi da sans-papiers. I video documentano il percorso, spesso accidentato, sempre «avventuroso», per entrare illegalmente in vari Paesi: l’ultimo sono gli Stati Uniti, dove è arrivato dopo aver attraversato illegalmente altri dieci confini. «I migranti nordafricani condividono da tempo consigli su come entrare illegalmente in Europa e in America. Sui social media offrono una visione romantica della vita dall’altra parte del viaggio. Questi post hanno incoraggiato centinaia di migliaia di nordafricani a intraprendere l’haraga, o migrazione illegale - scrive l’Economist - . Ora vlogger (videoblogger, ndr) come Zizou stanno trasformando i loro viaggi in divertimento. E potrebbero invogliare una nuova generazione a fare le valigie e andarsene».

I video degli influencer-migranti sono pieni di informazioni e consigli sulle rotte, le forze dell’ordine che accettano tangenti per chiudere un occhio alla frontiera, e - nei commenti - numeri e indirizzi di trafficanti, indicazioni su come evitare l’espulsione in caso che si venga scoperti (dire di essere un minorenne libico, per esempio).

«Aiuto i nordafricani a superare la barriera della paura e a realizzare il loro sogno di raggiungere l’Occidente», dice Murad Mzouri, ex venditore di vestiti in Marocco, ora vlogger da un milione di visualizzazioni al mese, che ne ha fatto un lavoro. Secondo i ricercatori Matthew Herbert e Amine Ghoulidi, che ne scrivono sul sito dell’Istituto per gli studi sulla sicurezza, un’organizzazione africana che mira a rafforzare la sicurezza umana nel continente, i social media sono ormai diventati un incentivo all’emigrazione, grazie anche al fatto che i giovani nordafricani di diverse nazionalità interagiscono tra loro perché capiscono i rispettivi dialetti arabi (che invece sono poco parlati e compresi dalle autorità di controllo occidentali). Internet è la loro fonte di informazione primaria, ha sostituito ogni altro media e anche il racconto diretto dei connazionali nella narrazione della migrazione.

«È all’interno di questo grande ecosistema mediatico accessibile a livello regionale che sono sorti contenuti specifici per l’immigrazione irregolare. In primo luogo, con video su YouTube o live-streaming su piattaforme come WhatsApp, FaceTime, Instagram Live e Facebook, questi contenuti guidano la migrazione e la rendono possibile - spiegano Herbert e Ghoulidi -. Attraverso video blog giornalieri o settimanali e altri post sui social media, gli emigrati maghrebini in Europa offrono una rappresentazione per lo più romantica del continente. L’Europa è ritratta come pulita, sicura e piena di opportunità economiche e sociali. Le interazioni con i funzionari governativi sono descritte come eque ed efficaci. Questi video costruiscono essenzialmente una visione dell’Europa che è l’antitesi della realtà quotidiana per molti nel Maghreb». Tutto ciò rende l’idea dell’emigrazione irregolare attraente anche per la classe media. È un fenomeno che mal si concilia con il racconto dei migranti nordafricani come barbari disperati senza risorse e a-tecnologici, che viene spesso fatta sui media europei. A sua volta l’immigrazione raccontata dagli influencer è molto lontana dalla realtà estremamente dura che i giovani nordafricani incontrano una volta arrivati in Europa. Un gioco di miraggi che alimenta da una parte aspettative illusorie e dall’altro paure infondate.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Eutanasia, Welby e Cappato assolti per la morte di Davide Trentini: «Il fatto non sussiste»**

**Il pm aveva chiesto il minimo della pena, 3 anni e 4 mesi, per aiuto al suicidio. «È stato compiuto un atto nell’interesse di Trentini, ma mancano presupposti che lo rendano lecito»**

di Marco Gasperetti

Mina Welby e Marco Cappato sono stati assolti dalla corte di assise di Massa perché il fatto non sussiste dall’accusa di aiuto al suicidio per la morte di Davide Trentini, il 53enne malato di Sla deceduto il 13 luglio 2017 in una clinica Svizzera. Secondo Filomena Gallo, del collegio difensivo di Welby e Cappato, i giudici di Massa hanno riconosciuto non solo che nel caso Trentini non sussiste l’istigazione al suicidio ma anche che l’aiuto al suicidio non costituisce reato. «La Corte d’Assise ha dunque equiparato i trattamenti di sostegno vitali delle macchine a quelli dei farmaci – spiega l’avvocato Gallo -. Davide Trentini non era collegato a macchine ma era tenuto in vita con indicibili tormenti da cure farmacologiche».

La richiesta del pm

«Chiedo per Mina Welby e Marco Cappato3 anni e 4 mesi di carcere, il minimo della pena con tutte le attenuanti generiche perché credo ai loro nobili intenti. È stato compiuto un atto nell’interesse di Davide Trentini, a cui mancano i presupposti che lo rendano lecito». Mai in Corte di Assise a Massa era stata ascoltata una requisitoria così nobilmente dalla parte degli imputati. E un pm, Marco Mansi, convinto sì della colpevolezza degli imputati (perché così prevede la legge italiana) ma allo stesso tempo convinto che siano «meritevoli di tutte le possibile attenuanti» per quel gesto estremo.

La vicenda

Che fu soprattutto un atto di aiuto per Davide Trentini, 53enne di Massa, da trent’anni malato di sclerosi multipla che il 13 aprile del 2017 decise di sottoporsi al suicidio assistito a Zurigo (in Svizzera la legge lo consente) e fu aiutato da Mina Welby che lo accompagnò e da Marco Cappato che sostenne economicamente il desiderio di Davide, raccogliendo fondi i attraverso l’associazione Soccorso Civile. Welby e Cappato, il giorno dopo la morte di Trentini, si autodenunciarono. Il pm, prima della requisitoria, aveva chiesto una nuova perizia per dimostrare che Trentini riceveva quotidianamente trattamenti di sostegno vitale, equiparabili alle macchine per la respirazione. Ma la corte ha respinto la richiesta.

Il sostegno della madre di Trentini

La decisione di porre fine alle sue atroci sofferenze era stata sostenuta anche dalla madre di Trentini, la signora Anna. Che in un’intervista al Corriere della Sera aveva racconta di essere cattolica praticante ma che la morte di suo figlio «era stato un atto d’amore e di liberazione» e aveva ringraziato Marco Cappato e Mina Welby. «Davide amava la vita – aveva raccontata la donna - e proprio per questo voleva vivere degnamente. Mi ha sempre detto che la sua battaglia per mettere fine a quelle atroci sofferenze la combatteva anche per tutti coloro che erano nelle sue stesse condizioni. È stato un percorso dolente, terribile, ma ce l’abbiamo fatta». La sentenza potrebbe essere pronunciata in serata.